Anno II. TORINO Venerdì 2 OTTOBRE 1868 Num. 273

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

E neppure il meno importante dei Ministeri, quello dell'agricoltura e del commercio, si vuol lasciare al terzo partito. Per quel portafogli si è parlato del Baracco, che non l'accettò, del Cortesi, del Messedaglia, del De Vincenzi. I terziari, di cui si è ottenuto il voto nelle questioni più importanti, sono decisamente lasciati in asso. Essi possono a loro bell'agio meditare sulla vanità delle promesse ministeriali.

Ma da quali sentimenti sia animato il Ministero-consorte quel partito ebbe più d'una volta occasione di conoscere. Non confessa oggi stesso il *Diritto* che « dopo l'esempio di quella immensa rulsa che fu il contratto colle Calabro-sicule non ha più a maravigliarsi di cosa alcuna » e che quindi non ha motivo di sperare dei nuovi contratti che vogliónsi stabilire colle ferrovie Romane, colle Meridionali e coll'Alta Italia?

Ma se dai frutti si conosce l'albero, il terzo partito dimostra una buona fede, che passa veramente i limiti della prudenza, se attende ancora qualche cosa di buono dai presenti ministri.

Invano dunque si lagna il *Diritto* se si affibbia a'suoi amici la risponsabilità dei nuovi contratti colle Società delle ferrovie, avendo il terzo partito combattuto con anima e corpo contro le Calabro-sicule. Non bastava combattere quel contratto, bisognava combattere chi osava proporlo, e ciò non avendo fatto quel partito, è naturale che lo imputino di avere sostenuto co' suoi suffragi i ministri che presentano dei progetti analoghi.

Quanto al bisogno poi di un Ministero di agricoltura e di commercio, veramente non è niente provato. Ciò che è invece provatissimo è ciò che costa. Il miglior modo di favorire l'agricoltura sarebbe di non tormentare sempre i poveri agricoltori con imposte dirette ed indirette. E neppure crediamo che sia necessario quel Ministero per contentare i Napolitani col nominare uno delle loro provincie, come vorrebbe il *Piccolo*. È ben dappoco quel Ministero che deve ricorrere a così meschini mezzi per accattare qualche voto. Veramente dovrebbe essere l'ultimo dei requisiti in un ministro la città ove nacque; nè ci soccorre che mai siasi badato a ciò in Inghilterra ed in Francia.

Per colorire i suoi disegni il Ministero non ha difficoltà di disdirsi, come quando pubblicò il decreto sulla spesa pel trasferimento del Debito Pubblico a Firenze, contrariamente alle solenni sue dichiarazioni in Parlamento, come non ha difficoltà a porre in non cale l'avviso del Consiglio di Stato, quando questo osa fare delle osservazioni sulla legalità o sull'opportunità delle provvisioni ministeriali. Ciò accadde ultimamente relativamente agli statuti della nuova Società per l'amministrazione dei tabacchi.

A favore dei promotori della predetta Società venne stabilita la prelevazione del 10 per 0/0 sugli utili e la facoltà di sottoscrivere al pari il terzo delle azioni da emettersi in caso che aumenti il capitale sociale. Questi lucri sono esorbitanti, i possessori delle obbligazioni non rischiano nulla e sono sicuri sì del capitale e sì degl'interessi. Ancorchè fallisse il Governo hanno il pegno sui tabacchi. Nè rischiano pure per la sottoscrizione delle azioni, poichè se queste acquistano un valore maggiore del nominale essi hanno un benefizio certissimo e se invece il loro valore è sotto al pari, non sottoscrivono le nuove azioni ed evitano qualunque perdita. La *Riforma* provò che i fondatori si beccano in tal guisa più di 18 milioni.

Il Consiglio di Stato pertanto, perchè non si violassero sfacciatamente le leggi e le consuetudini, come si fa in questo caso, ed anco perchè tutto l'utile dell'impresa non fosse pei promotori della Società, che soli compaiono sul palco scenico, e per quelli che stanno ascosi nelle quinte, ma anche pei capitalisti, si dichiarò nella sua relazione apertamente contrario ai predetti patti. Ma il Ministero, pur secondando il parere del Consiglio relativamente ad alcuni difetti di forma, si guardò bene dal secondarlo in ciò che concerne la partecipazione netta dei lucri.

Rimane dunque chiarito che, se si conserva il Consiglio di Stato per offrire un comodo e lucroso impiego agli amici, agli ex-ministri che si crede bene congedare, non si tiene conto del parere dei consiglieri, qualvolta si tratta di reprimere qualche esorbitanza, qualche violazione delle leggi. Esso si riduce in sostanza ad una mera spesa di lusso.

Per questi ed altri troppo ripetuti fatti la *consorteria* italiana acquistò una fama europea, la quale promette di non riuscire minore della celebre *camarilla* spagnuola. Leggiamo infatti nel *Sémaphore* di Marsiglia:

« Convocate le Camere, il Ministero fa l'esposizione del programma che intende adottare o piuttosto continuare, quello delle economie sempre promesse, non mai effettuate. E forte pel successo ottenuto pel passato colle sue promesse, prometterà nuovamente e fra le altre cose la cessazione del corso forzato dei biglietti di banca. Resta a sapere se la Camera si lascierà nuovamente trappolare. Nel caso che resistesse e, cosa assai naturale, rendesse il partito contrario, il Ministero appellerebbe alla nazione con nuove elezioni e siccome non ignora che le promesse producono sempre qualche effetto, esso spera di riportare una vittoria da cui venga consolidato.

« Il progetto è concepito assai bene e siccome emana dal conte Cambray-Digny si può credere che sia macchiavellico quanto si può. Vedremo poi se il paese lusingato dalle promesse della *consorteria*, e che non ha più che la prospettiva di una rovina impossibile ad evitare, cadrà ancora nella ragna che si tende alla sua buona fede, alla soverchia sua credulità. »

I consorti si tengono sicuri come in una rocca a Firenze e naturalmente tendono sempre a concentrare tutto ivi, anche contro ogni convenienza, e quando tutti in Italia si lagnano del soverchio accentramento, il quale ne è cagione in Francia di gravissimi danni, contro cui protestano, sebbene indarno, i Consigli dei dipartimenti, in Italia è cosa del tutto contraria alle tradizioni ed ai costumi. Tuttavia i consorti non rifinano mai dallo spingere il Governo in quella funesta via.

Il corrispondente della *Gazz. di Genova*, il quale appartiene a quella fazione, asserendo che sia probabile il trasferimento della Società delle ferrovie dell'Alta Italia a **Firenze**, pur ammettendo che con questo si rechi un nuovo danno a Torino, mostra di credere che quel trasferimento sia una necessaria conseguenza del trasferimento della sede del Governo. Ma l'illazione è forzata. Basta il buon senso per dimostrare che le ferrovie dell'Alta Italia si amministrano meglio nel cuore dell'Alta Italia che non in una città dell'Italia media e sopratutto in una città che per le intemperie, pei guasti delle ferrovie che succedono in quella provincia assai più sovente che altrove, si vede periodicamente sequestrata dal rimanente dello Stato.

Così e niente con miglior ragione, quando si trattava di stabilire per tutto il Regno una sola Corte di cassazione, affermavasi dai consorti che non poteva aver sede altrove che nella capitale. Ora egli è evidente che non v'è nissun bisogno, che abbia sede ivi piuttosto che altrove, per esempio a **Napoli**, ove anzi godrebbe maggior indipendenza per essere ivi meno soggetta all'influenza governativa. In quella città inoltre v'è un'antica e gloriosa tradizione per esservi sempre stati in onore e fiorenti gli studi legali. Infine niente più incomodo per la maggioranza dei cittadini il recarsi a Napoli o a Bologna che a Firenze. Così potrebbe aver la sua sede principale a **Genova** l'amministrazione della marineria e molte ragioni insomma consigliano a non concentrare tutto in un punto solo.

Ci scrivono da Venezia 30 settembre:

La *Compagnia di commercio* ha riaperte le sale delle sue sedute. Oh! questa volta va bene: gli otto giorni e le otto notti di riposo portarono un po' di calma negli spiriti, e un po' di fermezza nelle menti. Si venne d'accordo intorno alla proposta dell'azionista Texeira, quantunque il Consiglio direttivo si ostinasse risolutamente ad annunziare le sue dimissioni in massa, se la Compagnia adottasse la proposta dell'azionista banchiere.

Noi siamo in faccia ad una società di negozianti, di banchieri, d'uomini serii e, concediamolo anche, di buoni Veneziani, di onesti patrioti. Lascino quindi gli onorevoli associati le inutili proteste, le manifestazioni di troppo amor proprio che cadono di per sè in faccia ai bisogni del paese.

Se Venezia, e permettete ch'io lo dica, è posta quasi all'ostracismo del resto d'Italia, per la sua poca influenza morale e materiale, la colpa la si deve tutta a noi, unicamente alla nostra inerzia. Ogni qual volta qualche ardito tentativo si affaccia alle nostre menti, si esce sempre fuori con sentimentali proteste, con lagrime al passato! « Oh! Venezia come fu grande un giorno! Ed adesso.... » Oh! tocca a noi di rialzarsi: l'Italia ha troppo da fare per sè, per aver tempo d'occuparsi di noi, con special tenerezza; il passato, per la via della nuova libertà può rifiorire più nobile e fortunato, ma solo per noi, ma solo per mano nostra. Mentre ognuno guarda Firenze, addita Napoli, pensa a Milano, segue Torino, la povera Venezia è quasi sempre obbligata a far la pecora di Dante, ed a porre il piede ove lo posero avanti le città sorelle.

Or bene, è quello che noi non vogliamo e non dobbiamo più fare per l'avvenire. La *Compagnia di commercio*, coll'allargarsi delle relazioni internazionali, coi nuovi sfoghi che si apparecchiano alla crescente navigazione può far molto pel vantaggio commerciale del nostro paese: e speriamo che non si dovrà più dire che in un mese intiero uscirono ed entrarono nel nostro porto una sola dozzina di bastimenti, ma che questo numero sarà accresciuto pel bene nostro non solo, ma per quello di tutta Italia.

La Esposizione permanente della Società veneta che ha per iscopo di promuovere le belle arti, continua nelle nuove esposizioni. Ma ohimè! non difettano gli artisti, mancano i mecenati.

I benefici ordinatori sono sempre gli stessi: è sempre il conte Papadopoli che viene in aiuto dell'arte. Oh! il ricco conte può ben dire a questa che l'affezione sua per Venezia gli è costata assai: la pubblica gratitudine gli restituisca ad usura i suoi benefici.

La *Vita Veneziana* batte la gran cassa, ma fino a questo punto sembra che il volgo delle signore e degli eleganti, sia per il caldo, sia per altre ragioni, abbia preferito di restar a miglior vita.

Fra breve si aprirà nella nostra Venezia la scuola superiore di commercio, di cui, come sapete, fu data la direzione al prof. dep. Francesco Ferrara.

A Verona continuano le feste dell'Esposizione, le corse dei cavalli. E a noi quando toccherà la fortuna d'una buona Esposizione che faccia qui accorrere un po' di gente che spenda del denaro ed aiuti anche moralmente la nostra città?

Fontanetto da Po. — Il mese scorso fu sciolto il Consiglio comunale di questo paese. L'ex-sindaco sig. De Guglielmi pubblicando una lettera in cui difende l'operato del disciolto Consiglio, esprime il dubbio che lo immeritato scioglimento sia una conseguenza dei pochi voti che il ministro Bertolè si ebbe in questo Comune nelle ultime elezioni politiche.

C'è da scommettere cento contro uno che il sig. De Guglielmi non sarà rifatto sindaco.

Cavaglià, 28. — Ci scrivono:

Qui l'esattore fa delle sue — questo invero è cosa comune a quasi tutti gli esattori delle antiche provincie.

Con tutti gli imbrogli che si fecero nell'imposta fondiaria, esso non mandò il primo avviso per il pagamento dei residui delle annate antecedenti od almeno la maggior parte dei con[tri]buenti non lo ricevette. Mandò invece addirittura la [multa] colle spese.

Ma si va una, si [va] due, e si va tre volte al suo uffizio spesso facendo c[inqu]e o sei miglia di strada e non si trova mai aperto.

Un mio conoscente dovette così far tre gite inutilmente, e notate che si trattava di pochi franchi.

Bene, benissimo, questo accrescerà sempre più il malcontento delle popolazioni.

Verona, 1. — Togliamo dall'*Arena*:

Ieri l'ultima giornata per le corse destinate per i dilettanti venne funestata nel suo fine da una scena dolorosissima. Dopochè erano terminate le gare dei dilettanti e già compiuta la gara d'onore a Sedioli, toccava ai tre fantini che montavano i tre cavalli Sidnai-Solei-Dove ed Olona.

Slanciaronsi questi a rapidissima corsa con ardore indicibile tanto, che l'occhio durava fatica a seguirli nel largo giro.

Due dei cavalli Olona e Sidnai volavano presso lo steccato, talchè la testa del secondo toccava a metà il

---

APPENDICE

ESCURSIONI IN PIEMONTE

IL SANTUARIO DI VICO

Cara amico,

Non vi dirò, coll'ingenua superbia di Sterne e di De Maistre, che ho scoperto un nuovo modo di viaggiare; non m'impancherò a professarvene le regole, vantandone le dolcezze. No, il modo di viaggiare che prediligo è antico come la pioggia, ed ho fortissime ragioni di credere che fu praticato da Adamo in quell'Eden, da cui ebbe la dabbenaggine di farsi scacciare.... (seppure potè mai esistere un Eden su questa terra per questa razza d'uomini) la qual cosa non toglie che sia sempre graditissimo a chi è padrone di due gambe solide, di due polmoni capaci, e d'una buona dose d'amore per la campagna. Voi mi conoscete abbastanza per sapere che oltre quelle tre condizioni essenziali, io possiedo una curiosità assai viva ed un zinzin di quello che in Francia si chiama *le diable au corps*, epperciò non sarete punto sorpreso se vi confesso che una bella mattina, allo spuntar dell'alba, partivo a piedi da Fossano per Mondovì, passando per Cuneo, di cui volevo coi proprii occhi apprezzare la vantata bellezza (non dico questo per lusingare il vostro amor di campanile), e che trovai del tutto degno della sua fama.

Se Cuneo e Mondovì fossero due picchi poco accessibili al volgare dei mortali, ve ne scriverei una minuta descrizione, che farebbe andare in visibilio i membri degli *Alpin-Clubs* d'Italia e d'Inghilterra e sarebbe letta col più vivo interesse dagli amanti platonici delle alture; ma sono due belle città, in cui ognuno può recarsi senza disagio, e ciò basta per levar loro ogni pregio. Pure un artista non rimarrà freddo nel vedersi schiudere intorno l'ubertosa pianura, che l'una e l'altra dominano, e che si termina al piede delle Alpi nelle cui declività giuoca con tanti e così stupendi effetti la luce mattutina, che ne fa spiccare, illuminandole, le acute sporgenze, mentre i fondi sono ancora bagnati nella leggerissima nebbia violacea che sfuma lentamente.

Si cammina, si cammina in quella vasta distesa, la cui ricchezza rallegra gli occhi e consola il cuore; nè da nessun accidente di terreno è rotta l'uniformità della strada, finchè vi fermiate, compreso di ammirazione, sul ciglio d'un pendio scosceso, che nulla vi faceva presagire e che scava profondo nel suolo il letto ove il Pesio scorre maestoso con un portamento più da fiume che da torrente.

Le due falde, coperte di rigogliose piante, intrecciano i rami del pioppo a quelli dei castagni e le acque tranquille e verdognole nel letto d'arena bianca, v'allettano così potentemente che occorre un vero coraggio per riprendere, dopo un ultimo sguardo di rincrescimento e d'addio a quella fresca e densa ombra, la strada polverosa, lunga, diritta e monotona come un *speech* d'onorevole.

Gli è vero che, a mò di consolazione, vedete in faccia a voi, appollaiato sull'erta collina, Mondovì, le cui case dipinte di vivaci colori, sembrano sorridervi; gli è vero che i campanili acuminati, i tetti rossigni, gli alberi d'un verde cupo, formano alla collina un gaio mantello che attrae l'occhio e per un poco vi distoglie dal pensiero della vostra stanchezza; tuttavia le miglia succedendo alle miglia vi fanno avvertire che in fine dei conti, siete di carne ed ossa, e che il moto perpetuo non fu ancora applicato alle gambe umane.

Come Dio vuole però, arrivate; a Mondovì Breo, accovacciato ai piedi di Mondovì Piazza, vi presenta con un orgoglio poco legittimo i suoi campanili terminati da certi cupolini verdognoli che vi ricordano involontariamente le moschee orientali. Attraversate l'Ellero che finge di brontolare fra quattro sassi, e per vie strette e piazze anguste giungete al bello stradale che mette dalla parte bassa della città, alla parte superiore, ove stanno gli edifizi più importanti. Mentre v'innalzate, l'occhio vostro spazia liberamente sull'ampia pianura, e sulle prime falde di quelle alpi, le cui eterne bellezze si rivelano solo a chi li percorre con amore.

Da Mondovì Piazza esce una via larga e battuta che fra colline e vallette scende e s'arrampica, finchè, smessa del tutto ogni velleità di salire, scende per dolce declivio, ombreggiato d'annosi castagni, in un fondo ove, ad una svolta, quando l'occhio vostro inquieto cerca il Santuario di Vico sulla vetta di qualche collina circostante lo vedete ad un tratto apparire alla vostra sinistra, imponente ed altero, colla sua immensa mole, coll'altissima cupola, terminata da una gran croce di bronzo, colle massiccie torri che sorgono d'ambo i lati della facciata e coi campanili che si slanciano verso il cielo.

A questo Santuario, come del resto ad ogni monumento di siffatto genere, si attribuisce un'origine miracolosa, e mi piace trascrivervi qui la leggenda che me ne fu narrata da un popolano di Mondovì, con quella fede ingenua e robusta che produsse i miracoli, appunto perchè ci credette.

« — Tanti anni, anzi tanti secoli fa — mi disse — sorgeva nel sito preciso ove s'innalza oggi l'altare principale del Santuario, un pilone, eretto dalla riconoscenza d'un signore, che caduto qui in un grave pericolo di vita ne era uscito illeso, in grazia del manifesto soccorso della Madonna. Vi si vedeva, rozzamente dipinta, come lo comportava l'epoca, l'effigie della Vergine, seduta col figliuolino in grembo, e con sul viso, quell'espressione compassionevole ed affettuosa di chi si diletta a consolare gli afflitti. Non avveniva mai che passasse per colà viaggiatore o villano che non si togliesse il cappello,

corpo del primo. In uno slancio per passare tra il cavallo e lo steccato cadde il Sidnai e con esso il fantino che rimase a terra sbalordito dalla caduta, mentre il cavallo slanciavasi nuovamente alla corsa. Sopravvenne quindi il terzo cavallo, nè potendo il fantino per lo slancio della corsa fermarlo, nè deviare dalla linea dove stava il caduto, si per il breve tratto di via che lo separava che per l'accidente quasi inavvertito, fece spiccare un salto al cavallo sopra al fantino che in quel momento sollevò la testa, ed incontrò in una zampa del cavallo appena slanciato al salto.

Gli astanti si precipitarono nel circo e trasportarono quel disgraziato che fu quindi con ogni cura assistito da un medico e quindi all'ospitale si passò a difficilissima operazione giacchè eraglisi spaccato il cranio. Il ferito versa, ora che scriviamo, in gravissimo pericolo e le speranze di salvarlo sono assai limitate.

Appena succeduta questa disgrazia, numerose e rilevanti offerte di denaro vennero raccolte che speriamo possano servire a confortare il ferito nella lunga cura, che desideriamo fortunata.

Dopo quella scena di sangue il circo si vuotò d'un tratto, ed i cavalli vincitori furono come al solito il tema ai discorsi della sera. Ciascuno deplorava l'infausto avvenimento.

La sottoscrizione

delle obbligazioni dei tabacchi.

Secondo ci annunziò ieri il telegrafo la Società della regia cointeressata emanò il manifesto di sottoscrizione delle 474,000 obbligazioni.

La sottoscrizione avrà luogo i giorni 6, 7 e 8 ottobre corrente, cioè martedì, mercoledì e giovedì prossimi.

Le obbligazioni dei tabacchi sono del valore nominale di L. 500, promettono un reddito di L. 30, che dedotta la ricchezza mobile resta ridotto a lire 27 36, e sono rimborsabili al pari, in quindici anni, in trenta estrazioni semestrali. La prima estrazione avrà luogo il 1° aprile 1869; l'estinzione tre mesi dopo.

L'interesse decorre dal primo luglio scorso.

L'emissione si fa al prezzo di L. 440 pagabili in oro ovvero in biglietti, pagando in più l'aggio fissato per ogni giorno dal Ministro, ed in oro si promette pure di pagare gli interessi.

I pagamenti sono così ripartiti:

Alla sottoscrizione	L.	75
Al riparto	»	60
Dal 15 al 30 novembre	»	75
Dal 1° al 10 gennaio 1869	»	75
Dal 1° al 10 febbraio	»	75
Dal 1° al 10 marzo	»	85

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4; chi ritarda pagherà il 6 p. 0/0.

Ogni 10 obbligazioni verrà data contro pagamento di 500 lire, un'azione della regia cointeressata.

Si danno serie di 30 obbligazioni, di cui una è rimborsata ogni semestre.

Queste sono in complesso le condizioni della sottoscrizione.

Avrà essa un reale, un serio risultato?

A tale questione non siamo in grado di rispondere.

I patti sarebbero buoni sotto qualunque Governo bene avviato; — ma possiamo dire che il Governo italiano sia bene avviato?

Non s'accresce ogni giorno più il malcontento delle popolazioni, lo scredito, la diffidenza?

Non pare egli che gli uomini che siedono al Governo, mentre trascurano affatto il solo sussidio reale delle finanze che sono le *economie*, non vadano invece che in caccia delle maggiori spese?

Le imposte intanto sono gravissime — e l'anno prossimo raggiungeranno un limite non mai più veduto.

E quando i popoli non conoscono il loro Governo che per le vessazioni che loro impone, che per le imposte che loro infligge, non vi ha egli giusto motivo ad apprensioni per l'avvenire?

Il frutto delle nuove obbligazioni, calcolato l'interesse già decorso, il premio d'estinzione, ecc., ascende all'8 1/2 p. 0/0 all'anno.

Non vi sono egline dei titoli che rendano di più?

Senza parlare delle obbligazioni Meridionali, lo stesso Prestito nazionale non dà esso maggior frutto?

Inoltre, mentre il portatore dell'obbligazione non prende che l'8 1/2, la Società lucra a carico del Governo un'ingente somma, poichè, mentre la Regia non deve versare che 180 milioni nelle casse dello Stato, essa percepisce L. 194,340,000 (474 mila obbligazioni a L. 410), ora una così enorme perdita non è dessa troppo grave alle finanze dello Stato?

È vero che i sottoscrittori delle obbligazioni compartecipano a tale lucro mediante le azioni distribuite, ma solo in parte; oltre alla metà delle azioni restando in mano ai fondatori della Società.

Noi crediamo per queste cose che se un'astensione assoluta da questa sottoscrizione sarebbe fuor di luogo, sarà però bene di non lasciarsi prendere dall'entusiasmo, tanto più che la Banca va restringendo il suo sconto, e che corre voce di un ultimo colpo al nostro credito con un'operazione sui beni ecclesiastici all'estero per 300 milioni, coi quali si vorrebbe togliere il corso forzoso. Da ciò ne verrebbe un nuovo carico di 20 o 30 milioni di nuovi interessi sul bilancio dello Stato; più la impossibilità alla Banca di continuare nelle normali e regolari operazioni di sconto.

Noi lasciamo ai nostri lettori a pensare alle conseguenze.

Traforo del Colle di Tenda.

Il Consiglio provinciale di Cuneo aggiunse al sussidio di lire cento mila votato nell'anno scorso pel traforo del colle di Tenda altro sussidio di cento cinquantamila.

Abbiamo quindi in ora, compreso il sussidio di quattro Comuni, lire trecento cinquanta mila all'incirca disponibili per l'opera.

Non dubitiamo che altri sussidi per parte di moltissimi altri Corpi morali e della città di Nizza si voteranno; eppereiò mediante ancora il sussidio del Governo che al traforo risparmierebbe forse lire quarantamila annue di manutenzione e di riparazioni e trecento o quattrocento mila lire che occorrerebbero senza dubbio per opere straordinarie, abbiamo fiducia che una società assumerebbe l'impresa colla certezza di poter da un modico pedaggio ricavare grandissimo profitto.

Si interpellino i negozianti di bestiame e si vedrà quale somma essi sarebbero disposti a pagare, se potessero risparmiare, come effettivamente risparmierebbero col traforo, e passando per la valle Roja, ventiquattro ore di viaggio.

Oltre la spesa di mantenimento del bestiame, e tutti sanno come sia caro assai il prezzo del foraggio nella provincia nizzarda, ed il risparmio di tempo, avvi il vantaggio di evitare la diminuzione nel peso che si verifica notevolissimo nei buoi, vacche, vitelli, dopo un lungo e faticoso viaggio.

Se si ritiene che 80 mila capi di bestiame passarono nell'anno scorso, crediamo di non andar errati asserendo che basterebbe un pedaggio sul bestiame per guarentire un discretissimo guadagno.

Si aggiunga ora che si aumenta ogni giorno l'esportazione di burro, formaggi, uova, fieno, foglie di meliga, granaglie, pollame, ecc., che Nizza e parte della Provenza è provvista intieramente dei prodotti succennati dal Piemonte, anzi dall'Alta Italia e verrà viemmeglio dimostrato che avvi certezza di guadagno per la Società che eseguisce il traforo.

Abbiamo detto *dall'Alta Italia* poichè è positivo che in Lombardia, a Modena, Piacenza, Parma e perfino Udine si comprano i numerosi buoi che si esportano.

Un'opera di tanto interesse, debbe perciò avere una pronta esecuzione. *(Sentinella delle Alpi).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre reca:

1. **R. decreto** in data 26 agosto 1868, col num. 4593, con cui a partire dal 1° gennaio 1869 i comuni di Montemontanaro e Monteguiduccio (Pesaro Urbino) sono soppressi ed aggregati a quello di Montefelcino.

2. **R. decreto** 27 settembre 1868, n. 4618, con cui il collegio di Caltagirone è convocato pel giorno 18 ottobre p. v. per l'elezione del suo deputato.

3. **Disposizioni** nel personale dei notai.

4. **Decreto** del ministro degli interni con cui è revocato il decreto 17 novembre 1866 per la uccisione degli animali affetti o sospetti di tifo bovino.

5. **Elenco** dei giovani ammessi alla R. militare Accademia ed alla scuola militare di fanteria e cavalleria.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il pagamento degli interessi al 1° ottobre 1868 e anteriori e il rimborso dei capitali delle obbligazioni al portatore del debito pontificio, 18 aprile 1860, e 26 marzo 1864, passate a carico del tesoro italiano a cominciare dal 1° gennaio 1867, avranno luogo nel *Regno*, come si è già avvertito la notificanza del giorno 15 andante, presso le casse del Debito pubblico di Torino e Firenze, e all'*estero*, presso la casa bancaria dei fratelli De Rothschild di Parigi.

Le obbligazioni che si presenteranno, dovranno essere accompagnate da *distinta* datata e sottoscritta dall'esibitore.

La domanda per rimborso dei capitali deve esser fatta a termine di legge.

Il pagamento all'estero dei semestri successivi sarà fatto in tutte le piazze indicate dai relativi chirografi pontifici.

Torino, il 24 settembre 1868.

Il direttore generale
F. MANCARDI.

Cronaca Cittadina

** **Belle arti.** — Quell'egregio artista — uno dei più distinti pittori di paese che abbiamo ora in Italia — il signor Perotti, ha determinato di aprire un corso mensile di disegno, in cui si sforzerà di comunicare a chi ricorrerà alle sue lezioni quella giustezza nel vedere la natura, quella meravigliosa abilità nel riprodurla che tutti ammirano negli stupendi lavori del suo pennello e della sua matita. Oggidì che, grazie a non so quale entusiasmo per un preteso *realismo*, vediamo la pittura, anche quella di paese, mettere il suo impegno a presentarci cose che sono brutte addirittura, o non meritano l'onore della riproduzione artistica, è bello tanto più e lodevole quell'artista che pure sfuggendo il convenzionale e il falso delle scuole antiche, reca tuttavia nelle sue opere quello stampo di pensiero, quel raggio d'ideale onde s'abbella nella potenza meditativa dell'uomo anche la forma estrinseca e materiale della natura. Il signor Perotti è di questi, e noi siamo lieti di vedere ch'egli si decida ora a consecrarsi a fare degli allievi.

La nostra Accademia non ha scuola di paese, e il Perotti con ciò viene quindi eziandio a riempire una lacuna che esiste nell'insegnamento artistico in Torino. E, se abbiamo da dirvi il nostro pensiero, noi crediamo che assai meglio valga per insegnare l'opera d'un valente artista nel suo studio, che non le varie lezioni d'un professore in un'Accademia. Nel tempo gloriosissimo della grand'arte italiana, non c'erano Accademie che covassero artisti, e questi sorgevano immensi trasmettendosi dall'uno all'altro negli studi il pennello che era uno scettro. Ora che ci abbiamo tante Accademie, che cosa troviamo?... E i pochi artisti che tengono il campo e fanno onore al nome italiano si sono essi formati nelle Accademie? Niente affatto.

Accorrete dunque, o giovani amanti e studiosi dell'arte, allo studio del Perotti; e sorga di là uno stuolo di paesisti come sorse dallo studio di Calame una pleiade di illustri dipintori in Isvizzera.

Le lezioni cominceranno il 15 del venturo novembre: avranno luogo lungo tutto il giorno a quelle ore che saranno più comode ai varii allievi a seconda: e lo studio del Perotti, a cui far capo, trovasi in piazza Madama Cristina, n. 26.

** **Società** *d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale.* — Si avvertono i signori soci che con lunedì giorno 5 corrente, si apriranno per la istruzione le sale della Società.

Il segr. TORRICELLA.

** **Teatro Gerbino.** — La nuova commedia del signor Pugno fu rappresentata ieri sera innanzi ad un affollatissimo uditorio. Ci piace molto vedere questo destarsi dell'attenzione pubblica per le nuove produzioni letterarie, massime dei giovani ingegni nostri compaesani.

Non diremo qui del merito dell'opera, lasciandone lo incarico al *Corriere* di lunedì: siamo semplici espositori del fatto. Gli atti finirono con applausi, e l'autore fu chiamato ad ogni volta al proscenio: nei tre primi atti gli applausi furono unanimi, negli ultimi due vi ebbe qualche opposizione.

Gli artisti della compagnia Dondini recitarono ottimamente. Ammirammo soprattutto la grazia e l'intelligenza della giovane amorosa la signora Zucchini. La signora Piamonti, i signori Dondini, Ciotti, Lavaggi, Bosso benissimo al solito.

** **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Coro di zingari nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,4	15,7	12,7	97	E debole	n. fitta
9 a.	733,1	16,4	12,9	95	calma	coperto
12	732,5	17,1	13,1	92	E debole	coperto
3 p.	731,1	17,1	13,0	91	N debole	coperto
6 p.	731,3	17,3	13,3	91	O debole	coperto
9 p.	731,2	16,1	12,7	91	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 15,5 massima 17,5

Pioggia millimetri 3,5.

Temperatura minima della notte dal 2 15,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
3 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 21 — passaggio al meridiano, ore 12 8 — tramonto, ore 5 54.

Nascere della **Luna**, ore 7 9 sera — passaggio al meridiano, 1 5 matt — tramonto, ore 7 40 mattino.

Giorno della luna 17°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° ottobre 1868.

Valsania Vincenzo, d'anni 34, di Montà (Cuneo), dottore in medicina e chirurgia — Castelli Paola nata Chilosi, id. 67, di Bollano (Spezia), stiratrice — Mantovani Giuseppe, id. 60, di Cremona, sarto — Amateis Giovanni, id. 67, di Volpiano, merciaio — Allasia Maria, id. 13, di Pinerolo — Carlino Delfina, id. 22, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° ottobre 1868:

Maschi 14, femmine 7 — Totale 21.

Ci scrivono da Parigi:

Corre voce che Novaliches sia stato battuto (*). Le truppe fedeli alla regina pare che abbiano cessato di essere fedeli. Si aspetta da un momento all'altro un

---

salutando rispettosamente la buona Maria e pregandola di preservarlo da ogni male. Ma un giorno ecco passare in questo luogo, andando a caccia, il proprio figlio del signore che aveva fatto fabbricare il pilone.

« Era un giovane dissoluto, un poco di buono che rideva di tutto, le cui iniquità lo avrebbero da gran tempo precipitato nell'inferno, se quella santa anima di suo padre, morto da molti anni, non gli avesse ottenuto dal Signore ancora un po' di vita, affinchè avesse campo di ravvedersi. Almeno la mi fu raccontata così da mio nonno. Insomma però le cose erano arrivate a tal segno che non c'era più scampo di sorta per quel giovane, e che un miracolo solo poteva aprirgli gli occhi. E il miracolo si fece. Costui, come vi dissi, un giorno andava a caccia in questi dintorni. V'eran di molti con lui, che poco valevano più di lui, e tra tutti c'era una gara di scherzi, di motteggi, di pazzie. Un di costoro, giunti che furono in faccia al pilone, chiese che cosa rappresentasse quell'immagine dolente; e cominciò a deridere l'atteggiamento della figura, il colore delle carni e che so io, e il figlio, esaltato da quei motteggi, prese a strillare più forte degli altri:

« — Per Bacco! c'è da ridere su questo muso piangente. Pigliamo per bersaglio l'occhio sinistro di quel fantoccio mal dipinto, ed a chi colpirà nel segno darò in premio il mio bel pugnaletto rabescato. Vi do l'esempio, amici, comincio!

« E il misero pazzo, presa la mira, sparò e corse coi compagni a vedere l'effetto del colpo. Ben diverso da quel che s'aspettavano era quell'effetto. Il dolce visino addolorato era rigato da una striscia vermiglia che scendeva lentamente giù dall'orbita sanguinolente e vuota!

« A quella vista i miseri conobbero la grandezza del loro fallo e caddero in ginocchio, implorando il celeste perdono. Più degli altri poi fu colpito il figliuolo ingrato che giurò di mutar vita e mantenne il proposito, rinunziando a tutte le delizie del vivere agiato e terminando nella penitenza i giorni che gli erano ancora assegnati. Si fabbricò di proprie mani, accanto al pilone, una povera casuccia, ove visse e morì dopo alcuni anni di espiazione.

« Ma capirete bene che il rumore di quel fatto non si limitò a questa provincia. Da tutte le parti convennero qui afflitti di cuore o di corpo, che aspettavano da Dio solo il sollievo de' loro mali e che, ritornando a casa consolati o guariti, lasciavano offerte destinate a erigere all'immagine santa un degno ricovero. I principi di Casa Savoia non furono gli ultimi a visitare il nostro Santuario che arricchirono di preziosi doni quando, per comando di Carlo Emanuele, è stato fabbricato dall'architetto di Corte. L'affluenza dei pellegrini, invece di scemare, va ogni anno crescendo. Se voi foste venuto il giorno della festa, l'8 settembre passato, avreste veduto oltre due mila fedeli che venivano a riverire la sacra immagine di Maria e chiederle aiuto nei loro dolori. »

Ora che vi ho detta la storia del Santuario, cercherò a darvene un'idea. È di forma elittica. Il centro ne è occupato da un sorta di tribuna innalzata di tre gradini e circondata da una balaustrata di ferro vagamente lavorata, nel mezzo della quale sorge l'altare a quattro faccie, che racchiude il famoso pilone, origine di quel grandioso monumento, e sopra cui quattro angeli colle ali distese tengono sospesa una massiccia corona d'oro. A certe sante persone, e in certe solenni occasioni, si lascia vedere il pilone; a me che non ho pretese di sorta alla santità, non bastò l'ardire di chiedere di vederlo. Intorno poi alla navata centrale si aprono ricche cappelle mortuarie, in cui osservai bei marmi neri ed alcune statue di finitissimo lavoro, che rappresentano, a quanto credo, le effigie di quei che furono deposti nei sepolcri sottostanti. La cupola, capo-lavoro d'arditezza, si slancia ad un'altezza smisurata, e il complesso dell'edifizio ha un carattere di grandezza che opprime e fa provare un senso analogo a quello che si sente penetrando nel duomo di Firenze, una copia di quello che si prova misurando le proprie piccolezze nell'immensità del S. Pietro di Roma.

Si deve però riconoscere che la decorazione interna lascia molto da desiderare; gli affreschi del coro e della vòlta sono infelici di disegno e sbiaditi di colorito, ma la maestà del monumento è tale da non lasciarvi fermar a lungo sopra quelle lievi mende.

Quando penetrai per la prima volta nel Santuario era la sera; un inno alla Vergine echeggiava sotto quelle vaste vòlte a lei sacrate, e i mesti suoni dell'organo, piovendo dall'alto, univansi con singolare dolcezza alle voci dei fedeli. I pochi ceri accesi intorno all'altare centrale mandavano una fioca luce, da cui eran rese appena visibili le tenebre che si addensavano fittissime nelle cappelle laterali. Quell'oscurità, quella mesta armonia, l'altezza di quelle vòlte sonore, tutto concorreva a infondere nel cuore, anche il meno propenso a simili debolezze, un senso indefinito d'intenerimento, di venerazione che si può confessare senza vergogna.

Innanzi al Santuario si stende una larga piazza, ornata di due alte fontane, d'un'acqua poco gradevole per freschezza e sapore. All'intorno una fabbrica mezzo circolare cogl'inevitabili ed apprezzabili portici, racchiude gli alberghi, i caffè, le varie industrie insomma che vivono del Santuario e si esercitano a pro degl'inquilini ed a spese degli accorrenti sì divoti che semplici curiosi.

A pochi passi poi dal Santuario si trovano sorgenti minerali che fanno miracoli, a quanto mi fu detto, e compiono la cura di quei malanni fisici che resistettero al trattamento spirituale.

Dietro il Santuario s'aggruppano sul pendio d'una collina i poveri casolari d'un misero villaggio; nè quel sito può vantare bellezza di vegetazione o di prospettiva poichè è uno stretto bacino, chiuso fra collinette, ove la natura si dimostrò avara dei suoi doni. Pure non si rimpiangono le ore di cammino quando si giunge innanzi all'immensa mole che torreggia in quel fondo e che sembra più gigantesca ancora in confronto colle poche ed esili piante che la fiancheggiano.

29 settembre 1868.

N. G.

pronunciamento a Madrid; perciò donna Isabella non ha voluto a niun conto recarvisi. I *preparativi* si fanno a S. Sebastiano: preparativi che rassomigliano assai più a quelli d'una fuga che non d'una partenza. Oh! come è consolante leggere oggi gli articoli pubblicati nei giorni scorsi nella *Patrie* e nella *France*: chè non possiamo tener conto dell'impenitenza finale dei giornali clericali, che vorrebbero ancora illudersi sul fatto oramai compiuto.

La regina ancorchè avesse bisogno di aiuto, non saprebbe a chi chiederlo. Tutti le sono nemici, anche quelli che ieri, calcolando sull'insufficienza del moto rivoluzionario, mettevano la loro devozione di un giorno di pericolo al prezzo di molte e grasse ricompense negli anni della ventura tranquillità. Si fanno correre sotto gli occhi della regina i proclami rivoluzionari, le liste delle persone da lei beneficate, e ciò negli ultimi istanti della sua vita reale. È l'ultima ora d'una condannata a morte a cui i proprii fidi, i suoi beneficati, leggono la sentenza capitale. Eppure provatevi, se pur lo potete, a far vibrare in favore di questa decaduta regina qualunque fibra commovente, fosse pur anche quella della compassione. Espartero, il vecchio ammalato, ha fatto egli pure causa colla rivoluzione.

Oramai la storia sta per pronunciare una gran sentenza che la libertà europea deve accogliere molto lieta: « **I Borboni sono passati.** »

(*) *I dispacci la confermarono (Nota della Direzione).*

Scrivono da Magenta in data del 27 alla *Posta del Mattino*:

Il Ticino, che ad onta delle dirotte pioggie degli ultimi giorni, quantunque si fosse ingrossato, si era mantenuto calmo, cominciò oggi verso mezzogiorno ad alzarsi in modo che in poche ore crebbe di sei braccia. Ruppe in varii punti le arginature, e si distese nei campi e nei boschi circonvicini.

La piena fu tanto rapida ed impetuosa, che molte persone, donne e fanciulli, che si trovavano nei boschi in cerca di funghi, non ebbero tempo a cansare le acque, e non potendo fuggire, si vedevano a poco a poco isolati mentre d'ogni intorno la piena cresceva, cosicchè dovettero cercare rifugio sugli alberi. All'ora in cui vi scrivo non si conosce ancora la sorte di quegli infelici, nè il numero. Partirono di qui solleciti i reali carabinieri seguiti da molti animosi, per recare aiuto e trarre in salvo, se era possibile, i pericolanti. Speriamo che non vi siano a lamentare delle vittime umane.

CORRIERE DEL MATTINO

LA REGINA DI SPAGNA.

Essa definitivamente ha varcata la frontiera: ha cominciato ancor essa la via dolorosa dell'esilio. Il telegramma che ne annunzia la novella dalla Francia racconta come la caduta Regina sia stata accolta dalle autorità imperiali con tutti quei riguardi che sono proprii della sua augusta condizione e trattata dai personaggi della famiglia napoleonica con tutta la simpatia che merita la sventura.

Certo nel reggitore della Francia è un dovere accogliere come sovrano chi ieri ancora sedeva sopra un trono. Certo quella della caduta di tal regnante può dirsi una sventura; ma è essa una sventura soltanto? No; è il risultamento di molte e varie e gravi colpe, che tutte si raccolgono in quella gravissima, imperdonabile dai popoli, di mal governare, di rendere infelici gli amministrati, di avvilire una nazione, d'impoverirla e stremarla.

Codesto compì il governo d'Isabella II.

Chi regna ha una grande responsabilità, di vario genere, di estesa misura, ma tale a cui non può a nissun modo sottrarsi.

Suolsi dire che nella vita privata nessuno ha diritto di gettare uno sguardo, e che gli uomini politici devono essere in quella irrisponsabili. Lo crediamo un errore. Chi siede in alto, così in alto che a lui di necessità si volgono gli occhi di tutti, ha dovere, sacrosanto dovere di dar esempio di moralità, di onestà in ogni modo, in ogni atto della vita. Guai quando mali esempi discendono da chi porta corona! Guai quando quella persona, a cui si deve obbedienza e sommissione da tutti, perde del popolo il rispetto!....

Il governo della regina di Spagna era inviso oramai a tutti — fuorchè a coloro che ne sfruttavano enormi vantaggi. Non fu rovesciato, fu abbandonato. Non lo si gettò a terra, cadde.

Alcuni combattimenti fra soldati di cui la maggior parte non voleva più nemmanco sostenere quel Governo che li pagava, bastò per decidere la rovina della dinastia. Nel popolo non sorse un difensore, a quel trono che rovinava. A Cadice, a Siviglia e a Madrid, la rivoluzione fu incruenta. Non si combattè perchè non vi fu contrasto. La popolazione si levò unanime e gridò in faccia ai Borboni: **basta!**

Ora incomincia il periodo più grave e più pericoloso per la Spagna. L'abborrito Governo è giù. Che cosa sostituirvi? Un telegramma ci dice che la *Presse* di Parigi afferma il Governo provvisorio avere respinto la forma repubblicana. Non crediamo a questa notizia. Il Governo provvisorio non ha nessuna facoltà di far questo. Starà alla nazione legittimamente rappresentata nella costituente a definire la quistione.

D'altronde non sappiamo qual candidato possa valevolmente presentarsi a rialzare quel trono scivolato per l'odio ed il disprezzo dei popoli. Il duca di Montpensier? Mai più! Il conte di Montemolin che ci si annunzia essere già entrato in Ispagna? Come la nazione che non volle più il ramo borbonico che alcuna concessione aveva pur fatto allo spirito dei tempi, accetterà quello che rappresenta il più puro oscurantismo? Rimane l'unione col Portogallo, e come già dicemmo sarebbe questo di certo il partito più logico; ma è sperabile che così facilmente si superino i pregiudizi e gli odii tradizionali dei due popoli spagnuolo e portoghese?

La Spagna ha ora bisogno di molto senno. Purchè non venga ad insanguinare le glebe di quella classica terra degli odii la guerra civile!

La *Correspondance italienne* del 29 corrente reca:

S. E. Nubar pascià, primo ministro di S. A. il viceré d'Egitto, arrivò ieri a Firenze. Si sa che quest'uomo di Stato compie attualmente presso le principali potenze una missione concernente il progetto di riforma giudiziaria che si vuole introdurre in Egitto.

Il sig. maggiore Guidotti ed il capitano Bogliolo del corpo dello Stato-maggiore italiano, sono giunti a Firenze reduci dalla visita che fecero al campo di Châlons. Questi due ufficiali assisterono alle manovre della serie che, a quanto si afferma, fu la più interessante.

Anche il sig. capitano Taverna, appartenente al corpo dello Stato-maggiore, è di ritorno dalla missione che compì in Prussia.

Nella giornata di ieri, a Vienna, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, ai signori Giacomelli e Gar, commissari italiani, furono consegnati i quadri portati via dalla Venezia nel 1866, nonchè i documenti relativi alla pace di Campoformio. Tutti quei preziosi oggetti furono subito spediti a Venezia.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 29, che il generale conte Pianell partì da Berlino per recarsi a Parigi, dopo avere assistito alle grandi manovre che ebbero luogo presso Stettino in Pomerania.

Egli aveva ricevuto un invito speciale dal principe reale, che comanda le truppe accantonate in quella provincia.

Durante il suo soggiorno in Prussia l'illustre generale italiano venne distinto oltremodo, e fu fatto segno a prove eccezionali di simpatia per parte del sovrano, dei principi e delle autorità militari di quel paese.

Alle grandi manovre anzidette assistè pure il signor conte Taverna, capitano di stato maggiore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30 *settembre* (notte).

L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti nel personale delle ambasciate francesi.

Un dispaccio da S. Sebastiano conferma che la regina è partita per la Francia.

Madrid, 30 *settembre* (mezzodì).

Regna ordine perfetto. Assicurasi che i generali Manuel Concha e Zapateros sono arrestati.

Madrid, 30 *settembre, ore 6 pom.*

Domani avrà luogo il suffragio universale in Madrid. La Giunta locale ed i comitati dei distretti mantengono l'ordine perfetto. Venne decretato l'armamento della milizia nazionale. Prim e Serrano arriveranno domani. Maria Cristina domandò un vapore per partire da Gijon per la Francia. Manuel Concha partì da Madrid. Gl'inglesi residenti a Madrid sonosi congratulati col nuovo Governo. Barcellona è sollevata. Cheste partì per la Francia.

Biarritz, 30 *settembre* (sera).

Gli avvenimenti di Spagna avendo preso da ieri una piega più grave, la regina si decise di lasciare S. Sebastiano e recarsi in Francia. Informò di questo progetto l'imperatore che affrettossi d'inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa, il generale Castelnau, il ciambellano Dumanoir ed il luogotenente di vascello Conneau. Il convoglio reale arrivò a Hendaye alle ore 11 recando la regina, il re, quattro infanti, Don Sebastiano zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone della casa reale.

Molti funzionarii di S. Sebastiano e ufficiali della guarnigione accompagnarono la Regina fino alla frontiera e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna. L'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale, attendevano la Regina alla stazione. Dopo un abboccamento, improntato di quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese cammino verso Pau, ove la Regina calcola di riposare qualche tempo nel castello che l'Imperatore mise a sua disposizione.

Parigi, 1 *ottobre*.

Il *Bollettino del Moniteur* dice:

Gravi avvenimenti sonosi compiuti nella Spagna in questi ultimi due giorni. Essi non sono conosciuti che mediante il telegrafo e mancano ancora i dettagli sul combattimento atteso fra Novaliches e Serrano che doveva avere un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28. La *Gazz. di Madrid* del 29 nell'annunziare questo combattimento ne attenuava l'importanza; e benchè confessasse che Novaliches fosse rimasto ferito, assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi nella capitale, e il Governo con un proclama invitava gli abitanti a mantenere l'ordine.

Ignorasi ancora i particolari del combattimento sul ponte d'Alcolea e ciò che seguì immediatamente. Sembra soltanto che, dietro le informazioni dello stesso Novaliches, arrivato a Madrid dopo mezzodì, Concha abbia rassegnato i poteri. Allora formossi una Giunta provvisoria, composta di uomini rappresentanti i diversi partiti, la quale governa attualmente Madrid, ed è presieduta da Madoz. Attendevansi oggi a Madrid Prim e Serrano. Iersera, 29, regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

Parigi, 1° *ottobre*.

Leggesi nel *Moniteur*. Il telegrafo reca le seguenti gravi notizie:

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che un primo combattimento ebbe luogo tra Novaliches e Serrano al ponte d'Alcolea. Le truppe di Novaliches, che è ferito, restarono padrone del terreno. Questa notizia è seguita da un proclama che invita la popolazione a mantenere l'ordine. Grande agitazione a Madrid. La popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: *Sovranità nazionale*.

Le truppe sono consegnate nelle caserme.

L'*Opinion Nationale* ed il *Temps* citano fra i membri del Governo provvisorio, José Olozaga, Figuerola, Rivero, Canchi (?)

Assicurasi che il conte di Girgenti è prigioniero. La *Presse* dice che il Governo provvisorio di Madrid respinse unanimemente la forma di Governo repubblicano. Il conte di Montemolin è entrato oggi in Spagna.

Bajona, 30 *settembre*.

La Regina è arrivata a Hendaye alle ore 12 1/2 diretta a Pau.

Londra, 1 *ottobre*.

Il *Times* dice che il Ministero della guerra avrebbe il progetto di fare diverse riduzioni nell'esercito al principio del 1869.

Lo stesso giornale combatte la candidatura della duchessa di Montpensier al trono della Spagna.

Parigi, 2 *ottobre*.

Una nota comunicata ai giornali dice: « I rifugiati spagnuoli sono d'ora in poi liberi nei loro movimenti. Il Governo francese non ha più che il dovere di assicurare il mantenimento dell'ordine alla frontiera. »

La stessa nota, accennando all'invio di alcune navi francesi sulle coste della Spagna, dichiara che trattasi unicamente di proteggere i nazionali, qualora fosse bisogno, e non per alcuna idea d'ingerirsi negli affari della Spagna a cui la Francia intende restare completamente estranea.

Il *Pays*, in un articolo di Garnier di Cassagnac padre, dice quali che siano le definitive deliberazioni del popolo spagnuolo, il Governo francese non potrebbe in alcun modo intervenire.

Un dispaccio smentisce che il conte di Girgenti sia ferito ed assicura che la Regina di Spagna è intenzionata di recarsi a Roma.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1° ottobre 1868.

Organzino	colli	13	peso	965 51
Trama	»	2	»	66 11
Greggia	»	4	»	147 27
Articoli diversi	»	2	»	128 79
Totali		21		1307 68

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 21.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

29 *settembre*. — Continua la solita calma negli affari. Il mercato tuttavia di questa settimana fu alquanto animato. Da qualche tempo si fanno alcune spedizioni di frumento per l'estero, ma finora ciò non ha influito sul rialzo del prezzo. Il seminato di questo anno procede regolarmente, e la stagione quantunque un poco piovosa, non impedisce nulladimeno dal lavorare. Le castagne cominciano ad abbondare sulla piazza: in questi ultimi giorni se ne calcolarono per bene 15 mila miriagrammi.

La canapa è più cara che nell'anno scorso, essa aumentò in questa settimana di centesimi 65.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

5600 dop.decal.	Frumento	L. 24 35	l'ettolitro.
1800 »	Barbariato	» 19 10	id.
600 »	Segala	» 17 —	id.
3800 »	Meliga	» 12 35	id.
280 »	Formentone	» 10 45	id.
1600 »	Riso	» 32 85	id.
350 »	Fagiuoli	» 19 20	id.
100 »	Id. comuni	» 14 50	id.
80 »	Fave	» 17 25	id.
260 »	Orzo	» 14 —	id.
800 »	Avena	» 10 —	id.
15000 mir.	Castagne fresc.	L. 1 05	id.
1200 »	Pomi di terra	» 0 87	il miriagr.
800 »	Canapa	» 7 33	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 48	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 45	id.
—	3ª idem	» 0 40	id.
—	4ª (bruno)	» 0 20	id.
Paste	1ª qualità	» 0 67	id.
—	2ª idem	» 0 59	id.
—	ordinarie	» 0 46	id.
—	uso di Genova	» 0 81	id.
Carne di vitello		» 1 55	id.
—	bue	» 1 45	id.
—	rottame	» 1 28	id.

LIVERPOOL, 30 *settembre*. — **Vendite di cotoni 15,000 balle.**

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 1/2 d.; Fair Dhollerah 7 7/8 d.; Fair Bengal 6 3/4 d.

MANCHESTER, 30 *settembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è fermo.

FILADELFIA, 26 *settembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 32 1/2 cent.

NUOVA ORLEANS, 26 *settembre*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 116 50 per 50 chilogr. reso all'Havre.

NUOVA YORK, 30 *settembre*. — Cotone Middling Upland 26 cents.

Oro, 141 5/8. *(Sole).*

Parigi, 1 *ottobre*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 69 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 85
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 410
Obbligazioni id.	— 218 —
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 110 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137 —
Cambio sull'Italia	— 7 3/4
Credito mobiliare Francese	— 273 —

Parigi, 2.

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 37 3/5, nelle anticipazioni 3/5. — Diminuzione nel numerario 23 4/5, nel tesoro 5, nel portafoglio 3, nei conti particolari 40 2/5.

Borsa di Genova — 1 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 30 a 56 10.

Per fine mese si contrattò da lire 56 56 a 56 45.

Il Prestito Nazionale, decorrenza 1 ottobre, fu contrattato a lire 74 75.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 108 1/8, chiesto a 107 4/5; Londra a vista 27 36, a tre mesi 27 20.

Marenghi in contanti 21 60, 65 e per fine mese 21 75.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

30 *settembre*. — Il frumento si mantiene stazionario, la segala è pure stazionaria, l'avena tende alquanto al rialzo, così pure il riso; la meliga subì qualche ribasso.

Il mercato fu animato quantunque il tempo minacciasse pioggia.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

175ett.	Frum. 1ª qual	da L. 22 77	a 23 42	
140 »	Id. 2ª id.	da » 22 12	a 22 77	
80 »	Segala	da » 13 66	a 14 31	
195 »	Avena	da » 9 33	a 9 54	
120 »	Riso	da » 20 82	a 30 36	
110	Meliga 1.a q.	da » 12 47	a 13 01	
110	Idem 2.a id.	da » 11 93	a 12 47	l'ettolitro
8	Buoi	da L. 370	a 425	caduno.
6	Idem	da » 220	a 350	id.
15	Vitelli	da » 78	a 120	id.
18	Idem	da » 35	a 72	id.
29	Moggie	da » 65	a 130	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 75 al miria e la paglia cent. 35.

Prati: il terzo taglio è stato funestato dalla pioggia.

PREZZI DELLE UVE.

CHIERI, 1 *ottobre*. — Il nostro mercato delle uve oggi fu di 2,600 miria circa che si vendettero da lire 1 50 a 2 00 per miria.

ASTI, *mercato del* 1° *ottobre* 1868.

Introduzione prec.	mast.	12117	Mir.	1022020
Id. del 30 7bre	id.	1121	id.	84066
Totale mastelli		13238	Mir.	1106086

Barbere da L. 1 50 a 2 50 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 11 180.

Uve da L. 1 05 a 1 80 — Prezzo medio per ogni miriagramma lire 1 45 418

Borsa di Milano — 1 ottobre 1868.

La Rendita italiana quest'oggi esordì in viva domanda a 56 65 per fine corrente, fu pagata nel mattino 56 70 e 56 75, ma durante la Borsa indietreggiò a 56 50 e chiuse a 56 55. Per consegna pronta si è pagata circa 25 centesimi meno.

Gli altri valori seguirono assai da lontano il miglioramento avvenuto da ieri ad oggi nel corso della Rendita, e diedero luogo a poche transazioni verso i seguenti prezzi:

Prestito 1866, 74 3/8 godimento 1 corr.

Azioni ferrovie Meridionali 239 e le relative obbligazioni 145 godimento 1 corrente.

Le Demaniali 430 godimento 1 corr.

I beni ecclesiastici 82 1/8 a 82 1/4.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 64 a 21 65 contanti e da 21 69 a 21 70 p. fine corrente.

I cambi sopra Francia oscillarono da 108 a 108 20 a vista, chiudendo a 108 1/8, sconto 2 1/2 0/0.

Il Londra pagossi da 27 25 a 27 22 a tre mesi più 2 0/0.

I corsi di chiusura della Borsa di Parigi non essendo finora pervenuti, alla riunione serale non si conchiuse alcun affare.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La liquidazione della rendita francese si fece ieri sul mercato di Parigi in buonissime condizioni, cioè con un *déport* di 2 cent. circa in media; non ebbero luogo le consegne di titoli che si paventavano, motivo per cui il sostegno potè mantenersi.

Straordinaria poi fu la fermezza dell'Italiano tanto pei bisogni di liquidazione che si manifestarono, che per l'impulso datogli dal sindacato della regia dei tabacchi che vuole poter fare l'emissione delle obbligazioni in buone condizioni.

Pare certo, però sinora, che le obbligazioni suddette non saranno ammesse alla negoziazione officiale della Borsa di Parigi: si negozieranno però *à la coulisse* come le Demaniali.

Oggi qui Borsa debole per le molte offerte di Rendita a contanti, la quale contrattossi da 56 60 a 56 50 ma con difficoltà.

Prestito da 74 50 a 74 25.
Banca da 1615 a 1610.
Demaniali da 442 50 a 442.
Banco sconto 120.
Ecclesiastiche 84 30.
Oro più debole da 21 67 a 21 66.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 ottobre 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 65 67 1/2 65 55 50 45 55 50 45 65 60 65 (56 57 1/2) 56 70 65 70 75 70 60 (56 67 1/2). In liq. 56 70 pel 15 ottobre.

Corso legale 56 67 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. O. d. m. in c. G. 74 50 60 75. P. 74 85 90.

Pezza d'oro da L. 21 67 a 21 64.



Vittorio Emanuele — Riposo
Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Le due età*.
Rossini (ore 8). — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La violenssa a l'ha sempre tort.*
Balbo — Riposo.
S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta una brillante commedia — Ballo *Emanuele Filiberto*.
Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.



VENDITA di uccelli forestieri, Scimie, Papagalli, Ocelotus ecc. **ULTIMO GIORNO L'OTTO CORRENTE** Ricapiti naturalista di Marsiglia e Parigi. — Prezzi discreti — Via Nuova, N. 14. 4148

Da affittare al presente

Alloggio di 4 camere formanti 8 membri, 2° piano.

Alloggio di 3 camere formanti 6 membri, 1° piano.

Per la prossima Pasqua

Alloggio di 4 camere al 2° piano.

Borgo San Donato, N. 8. 4149

BIGLIARDO per solo L. 865. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po, Torino.

ANTICA FIERA DI AOSTA

AVVISO.

Nei giorni di mercoledì e giovedì 7 ed 8 ottobre prossimo, avrà luogo in Aosta l'antica Fiera d'autunno.

Il ritorno di detta Fiera avrà luogo nei giorni 28 e 29 dello stesso mese.

Aosta, dal Civico Palazzo, addì 10 settembre 1868.

L'Assessore anziano ff. di Sindaco
4032 D.re ARGENTIER.

INCANTO

del grandioso Stabilimento Idropatico presso St-Vincent (Aosta).

Avrà luogo in Torino nell'ufficio del cav. notaio **Bonacossa**, via Sant'Agostino, N. 1, alle ore 10 di mattina del giorno 8 ottobre 1868.
4072 L. BONACOSSA.

Incanto volontario

della casa in Torino, via Fornelletti, N. 4, sul prezzo di L. 11 mila con more al pagamento. Avrà luogo giovedì 8 prossimo ottobre, alle ore 10 mattina, nello studio del sig. notaio CERALE, via Milano, N. 20. 3885

Si desidera fare acquisto di una cascina da L. 30,000 a L. 60,000, non lungi da Torino.

Dirigersi dal procuratore STICCA, via Barbaroux, N. 31.

DA VENDERE

CAVALLA sarda morella di ottime forme e qualità, con finimenti.

Stallaggio del Rosario, via Bellezia.
4082

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo.

Favorevole occasione per i fabbricanti da carta

Si prevengono tutti coloro a cui potesse interessare che nella fabbrica di carta privilegiata sita in Sampierdarena (presso Genova) spettante prima d'ora al sig. Francesco Ferro, esistono tuttora disponibili i seguenti oggetti, che si trovano in istato quasi nuovo:

Una macchina a vapore verticale a 2 cilindri a bilanciere (sistema Wolf) della forza di 40 cavalli;

Una macchina completa per la fabbricazione della carta, della lunghezza di metri 14 circa e larga metri 2;

Sei vasche di ferro, ghisa, legno ed acciaio, per la tritolazione degli stracci;

Una caldaia a vapore per l'imbiancamento degli stracci ecc. ecc., e moltissimi altri oggetti necessarii alle fabbriche di carta.

Per trattare dirigersi in Genova dal signor *Carlo Odino*, Piazza Cinque Lampade (presso Banchi) Palazzo Pence, N. civico 5 e N. 23 interno.
3800

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

ACQUA DELLA CORONA

Nuova essenza superiore a tutte le *Benzine* fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe, senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1 50 4120

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 5 e *via Juvara, Torino.* 2713

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali e stivalini a doppia suola L. 2 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2867

OCCASIONE FAVOREVOLE

UNA MACCHINA A VAPORE da vendere

Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

VENDITA di grandioso tenimento

Addì 29 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del Tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 510, 34, 01, dotato di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni.

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0[0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0[0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore ragguaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria. 4060

CEMENTO della PORTE de FRANCE DELLA FABBRICA J. ARNAUD VENDRE CARRIERE PERE et FILS Solo AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia C. ROUTIN Via Cavour N. 9 in TORINO

ISTITUTO DEBENEDETTI

Via Principe Tommaso, N. 5.

L'iscrizione alla Scuola Tecnica abbreviata in *due anni* coll'esaurimento dei Programmi governativi di *tre anni*; termina col 5 ottobre, in cui avrà principio invariabilmente la Scuola regolare. 4106

CITTÀ DI NOVARA

AVVISO

È aperto il concorso per la nomina del professore di *Ragioneria* e *Computisteria* nello Istituto Tecnico di questa città.

Gli aspiranti rassegneranno al Municipio le loro domande su carta da bollo prima del 21 del prossimo ottobre, colla fede di nascita, le patenti di idoneità allo insegnamento delle suddette materie o l'attestato di moralità.

Lo stipendio è di L. 2000 che sarà portato a L. 2200 quando il nominato abbia ad insegnare la merciologia.

Novara, 21 settembre 1868.
Il Sindaco
4140 C. MAGNANI-RICOTTI.

Vendita di stabili

a trattativa privata nello studio del geometra FELICE CANAVERI, *via Doragrossa*, 38, p. 1°.

1. **Tenimento** convenientissimo, ad un'ora dalla Stazione di Fossano, dell'importanza di 200 mila lire.

2. **Tenimento** a poca distanza da Torino, con reddito certissimo, dell'importanza di lire 400 mila.

3. **Cascine** di minor prezzo, nelle vicinanze di Torino, e nelle migliori situazioni delle antiche Provincie, con dimostrazione del loro vero reddito. 4108

CALUSO

È aperto il concorso al posto di insegnante matematiche nei tre corsi di scuole tecniche, pareggiato coll'assegnamento di L. 1100.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare le loro dimande corredate dei voluti diploma per tale insegnamento entro giorni otto dalla pubblicazione del presente avviso.

4084 GENTA sindaco.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 59,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 56,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Allisati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giusteti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Permi — *Fossano*, Garbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bessi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti armaiuolo — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli* Ferri.

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN
PAR
CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET
AUTEUR
De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

per subasta e graduazione.

(2ª Pubbl.)

Ad instanza della Congregazione di Carità dei poveri di Varallo, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 12 agosto 1865 del sig. presidente del tribunale di Varallo, fu con ordinanza 24 agosto passato fissata l'udienza del giorno di martedì 3 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento della casa posta in Varallo sull'angolo della piazza Ferrari e via del Santuario, detta la casa Cravazza, in base al prezzo di perizia di L. 10,300 alle condizioni apparenti dal bando 27 agosto ultimo (registrato a debito il 14 settembre corrente con L. 1 10 al num. 677).

Questo incanto fu autorizzato con sentenza 25 luglio passato dello stesso tribunale contro i sigg. Carolina Cravazza fu Francesco ed avv. Lorenzo coniugi Bevilacqua, e con tale sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, si nominò a giudice delegato il sig. avv. Giuseppe Favarino, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale entro 30 giorni dalla notificanza del bando le loro domande motivate di collocazione coi documenti giustificativi.

Varallo, 22 settembre 1868.
4046 Avv. Felice Neri p. c.

4023 ESPROPRIAZIONE

Con decreto 18 settembre 1868, registrato in Susa lo stesso giorno al N. 1883, registro 10, col diritto pagato di L. 402 60, trascritto pure in Susa il 21 dello stesso mese, vol. 136, cas. 390, per fede Blais, il sig. sotto-prefetto di Susa ha pronunziata la espropriazione ed autorizzata l'occupazione dei beni qui sotto descritti, proprii del sig. Turbil Domenico fu Giuseppe, proprietario domiciliato in Susa, posti in territorio di Gravere, senza mappa, nella regione Grosse Pietre, a favore del sig. Scarlatta Giuseppe del vivente Antonio, nato e domiciliato a Vigliano Biellese, ora residente in Susa, impresario per la costruzione della 2ª sezione, 2° tronco della ferrovia Bussoleno-Bardonnecchia, cioè:

Primo

Parte dello stabile cinto da muro, coerenti al sud ed ovest la strada antica del Monginevro, all'ovest e nord la strada nazionale, al nord ed est la restante porzione dello stesso stabile, figurata sul piano parcellare unito al surriferito decreto colle lettere A B C D E e G, composta come infra, cioè:

A) Di parte del prato vergero, orto, sito di fabbrica ed adiacenze, indicata sul piano suddetto colle lettere G D B A G, della superficie di are 19, 03, a L. 120 caduna, e così per . . . L.	2283 60
B) Della parte di vigna segnata sul piano colla lettera E, di are 7, 41, a L. 80 cad., e così in »	592 80
C) Di parte del fabbricato principale entrostante, segnato colla lettera A, posto sull'antica strada del Monginevro, suddiviso in diversi membri e locali per uso di fucina e simili . . . . »	4714 20
D) Fucina da ferro con focolaio in muratura, batteria di due magli, incudine e strettoio . . »	600 »
E) Macchina per le acque gazose. . . »	1400 »
F) Torchio idraulico in ghisa ed in ferro . . »	2000 »
Due macine in pietra nell'infratoio di materie oleose . . . . »	60 »
G) Sega idraulica con carro, per travi . . »	900 »
H) Sega circolare »	170 »
I) Ruota idraulica per la trasmissione della forza motrice . . . »	500 »
K) Trasmissione in ferro e ghisa . . . »	158 »
L) Due correggie di trasmissione . . . »	60 »
M) Indennità relative »	560 05
Secondo	
Castagneto a bosco ceduo, coerenti al nord la strada vecchia del Monginevro, il signor capitano Chiapussi, a giorno la nuova ferrovia, figurato sul piano colla lettera X, di are 6, 50, a L. 45 caduna, e così . . »	292 50
Totale L.	14603 15

Susa, 22 settembre 1868.

Per l'Impresa Scarlatta

Luigi Grange notaio.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 13 novembre p. v. alle ore 11 del mattino, davanti il tribunale civile e correzionale di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni infradescritti, stato autorizzato tale incanto con sentenza 27 giugno corrente anno (registrata a debito li 30 stesso mese, N. 976, col dritto dovuto di L. 1 10) profferta sull'instanza di Pastore Catterina fu Gioanni di Cuneo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso detto tribunale delli 19 ottobre 1867, contro Bessone Giuseppe fu Giuseppe pure di Cuneo, quale sentenza dichiarò contemporaneamente aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, e nominò a giudice delegato il sig. avv. Luca Matteoda, ed ingiunse i creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Descrizione dei beni.

Lotto unico.

1. Corpo di cascina posseduta da Bessone Giuseppe sul territorio di Castelletto Stura, nella regione Paschero detta di Riforano, composto di caseggio civile e rustico, con annessi siti d'aia ed orto, di are 23, cent. 48, fra le coerenze a due lati l'avvocato Viara ed il prato infradescritto.

2. Piccola pezza di prato attinente al fabbricato civile, di are 10 circa, fra le coerenze dell'avv. Viara, della bealera Riforano e del caseggio.

3. Pezza campo di ettari 6, are 85, coerenti gli eredi Pecollo, li signori Ferreri ed avv. Viara.

4. Altro campo di ettari 4 circa, coerenti Pietro Pecollo, li fratelli Cometto ed il sig. Ferreri.

Tali beni sono descritti in cadastro ai nu. di mappa 417, 418, 419, 223, 224, 202, 205, 225, 226, 371, 372, 374, 373, 373, 369, 370 e 222 della sezione C, corrispondenti ai numeri di mappa 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 918, 919, 920 e 923, e sono della totale superficie di ettari 11, are 70, cent. 90.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 6448 31, al e come risulta dallo estimo fatto dal geometra Amedeo Beltrand.

Cuneo, 26 settembre 1868.
4065 Pellegrini Giovanni p. c.

4117 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza, avvisa che gli stabili consistenti in un corpo di casa situato nell'abitato di Villa Lesa, regione la Motta, in mappa al num. 1011, in una pezza di terra, ora coltivo vitato e già selva castagnile fruttifera, con entro stalla e fienile sita in territorio di Lesa, detta ai Ronchetti, in mappa sotto il n. 138, di are 2, 73, ed in un'altra pezza di terra bosco, sita in territorio di Massino, regione Bosco Pollino, al num. 120 1[2 di mappa, di are 14, 47, e stati subastati in un sol lotto sulla instanza di Marforio Gio. fu Giovanni da Solcio in odio di Visconti Giovanni fu Gio. Battista d'ivi, sul prezzo di L. 500, furono con sentenza del 26 andante mese di questo tribunale deliberati allo stesso Marforio per detta somma per difetto d'oblatori.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo scade con tutto l'11 ottobre p. v.

Pallanza, 28 settembre 1868.
Raineri segr. f. f. di canc.

CONTRATTO DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 25 cadente mese di settembre, depositata presso il tribunale di commercio di Torino il 29 stesso mese, li signori Giuseppe Assom e Giovanni Marcellino, ammisero il sig. Giovanni Rinaldi, accettante, a far parte della società già contratta fra di loro con scrittura 28 dicembre 1865, per l'esercizio della farmacia sotto la ditta B. A. Rossi, il tutto ai patti e condizioni in detta scrittura esposti.

Torino, 30 settembre 1868.
4124 A. Rossi sost. Martini.

4132 GRADUAZIONE

Con decreto delli 19 agosto ultimo scorso del tribunale civile di Vercelli, sull'instanza di Pugliese Amadio residente a Vercelli ed in odio di Bollo Antonio residente sulle fini di Crescentino, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 17,000 ricavato dalla vendita dei beni già proprii di quest'ultimo, con ingiunzione ai creditori di proporre le loro domande di credito entro il termine di giorni 30 dalla notificazione corredata dellli relativi titoli deputando l'avv. Ottavio Cavallo per gli opportuni incombenti.

Vercelli, 28 settembre 1868.
Fortina sost. Ara p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente

Sull'instanza del procuratore capo Federico Moreno domiciliato in Alba, e per gli effetti previsti dall'articolo 982 codice civile, il pretore del mandamento di S. Stefano Belbo con suo decreto del 23 settembre corrente, deputò a curatore dell'eredità giacente lasciata da Vola Carlo fu Giovanni da Rocchetta Belbo, il sig. Pistone Giovanni Battista fu Carlo da Santo Stefano Belbo.

Alba, 28 settembre 1868.
4113 Moreno Federico p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.